

Ai membri del Consiglio provinciale

Ai membri della Giunta provinciale

Bolzano, 10.03.2021

**Lettera aperta:
per un Recovery Fund che sia veramente sostenibile
e non fondi per lobby!**

Egregi membri del Consiglio provinciale,
Gentili membri della Giunta provinciale,

Nella sua sessione di febbraio, il Parlamento europeo ha stabilito i parametri per la concessione degli aiuti previsti dal Recovery Plan COVID19. Così facendo, è stato chiarito che il finanziamento della ripresa dell'UE andrà alle priorità da questa stabilite e non potrà venir utilizzato per altre politiche nazionali.

Le direttive elencano sei aree da sostenere con le risorse finanziarie messe a disposizione:

- La rivoluzione verde
- La rivoluzione digitale
- Crescita intelligente, sostenibile e partecipativa
- Giustizia sociale e territoriale
- Sviluppo di resilienza e piani preventivi alle crisi
- Politiche di next generation, comprese istruzione e specializzazioni.

I piani nazionali dovranno quindi assegnare almeno il 37% del budget alla tutela di clima e biodiversità e un altro 20% alle misure digitali. I regolamenti proibiscono inoltre il finanziamento di misure che causino danni significativi all'ambiente (si applica il principio "do no significant harm").

Per l'intero processo, il Parlamento europeo chiede legittimità democratica e trasparenza.

Le associazioni alpine e protezioniste altoatesine, Alpenverein Südtirol, Dachverband für Natur- und Umweltschutz e Heimatpflegeverband Südtirol, sono purtroppo rimaste deluse dall'approccio della Giunta Provinciale altoatesina nella stesura delle misure da applicare e sostenere tramite il fondo di recupero.

Durante l'intero processo non vi è stata alcuna forma di partecipazione o di informazione che abbia coinvolto le federazioni protezioniste.

A tuttora le proposte sono visibili solamente come in forma scarna di lista e nel caso di alcune misure proposte, i titoli dei progetti danno già luogo a seri dubbi sulla loro compatibilità con gli obiettivi e le priorità dell'Unione europea.

A. Presa di posizione generale

In primo luogo, le associazioni e le federazioni scriventi vogliono prendere posizione sulle misure e i progetti degli obiettivi "Rivoluzione verde e svolta ecologica" e "Infrastrutture per la mobilità". Dopodiché e a causa della sovrapposizione di progetti, argomenti e contenuti, vengono esaminate criticamente anche le misure appartenenti ad altri settori.

Le misure dell'obiettivo 2 "Rivoluzione verde e cambiamento ecologico" e dell'obiettivo 3 "Infrastrutture per la mobilità" sono di primario interesse per le associazioni ambientaliste locali. Alcune delle misure proposte sono purtroppo associate ad impatti ambientali negativi o addirittura contribuiscono all'accelerazione del cambiamento climatico. Sono quindi imperative adeguate valutazioni ambientali o il riadattamento agli obiettivi climatici. Le associazioni ambientaliste notano che le misure proposte sono prevalentemente progetti di infrastrutture, che celano misure a sostegno di turismo, agricoltura e edilizia. Mancano proposte innovative per affrontare concretamente la crisi climatica. Le misure proposte sono spesso un insieme di progetti ben noti, per i quali non erano ultimamente disponibili i fondi nel bilancio statale o per i quali le misure di sostegno esistenti erano insufficienti.

Dopo l'analisi critica delle singole aree/obiettivi (punto B), le associazioni ambientaliste forniscono sotto il punto C suggerimenti per progetti che effettivamente rispecchiano gli obiettivi e rispondono ai requisiti del Recovery Fund.

B. Parere critico sui singoli obiettivi

1. Obiettivo 2 "rivoluzione verde e svolta ecologica"

L'obiettivo 2 "Rivoluzione verde e svolta ecologica" comprende un totale di 30 progetti, per un importo di 1.020 milioni di Euro, pari a quasi la metà del totale dei fondi stanziati. In linea con gli obiettivi del Recovery Fund, ci si aspetterebbe quindi progetti che contribuiscano effettivamente ad avviare un cambiamento in termini ecologici.

2.1.3 "Serbatoi e serbatoi multifunzionali per l'innevamento nei comprensori sciistici dell'Alto Adige (21 milioni)": I serbatoi rappresentano interventi massicci nell'equilibrio naturale e hanno un impatto chiaramente negativo sul paesaggio. La possibile funzione come stagni antincendio ad altitudini prevalentemente alpine, non che può essere vista come una foglia di fico. Numerose strutture di questo tipo sono già in costruzione in Alto Adige e non hanno altro che lo scopo di promuovere l'ulteriore espansione delle zone sciistiche, nonostante la continua diminuzione del numero di sciatori e l'aumento delle temperature. È ben noto che le sovvenzioni agli investimenti da parte della provincia non sono sufficienti per soddisfare tutte le richieste dei comprensori sciistici a causa degli alti costi di queste strutture.

Nell'area 2.2 "Green Alpine Mobility", alcune misure risultano incomprensibili. Per esempio al punto 2.2.8 "Riorganizzazione della rete stradale nella zona artigianale di Bolzano Sud (31 milioni)" non contribuisce ad alleviare il traffico nella città capoluogo, permanentemente inquinata da polveri sottili e ossido di azoto, ma persegue solamente

l'obiettivo di velocizzare il traffico. Per quanto riguarda la misura 2.2.10 "Costruzione e rinnovo di strade di collegamento verso aziende agricole in zone montane e rurali (18 milioni)" si ricorda che in Alto Adige, la maggior parte dei masi di montagna è già collegata tramite strade carrabili. La costruzione e la ristrutturazione o la manutenzione di queste infrastrutture appartengono ai programmi di sviluppo rurale, non sono né innovative né ecologiche. La costruzione di nuove strade di accesso agli alpeggi è inoltre un impatto da evitare.

L'area 2.3 "Agrifuture" potrebbe far pensare ad un'agricoltura sostenibile, su piccola scala e diversificata, ma ciò che si nasconde dietro la misura "Rafforzare le infrastrutture e la capacità di ricerca scientifica e di innovazione per creare una catena alimentare ricorrente, digitale e sostenibile nelle montagne (67 milioni)" non è assolutamente chiaro e lascia spazio ad alcuni dubbi.

Le misure previste al punto 2.4 "Green Priority" (104 milioni) non prevedono assolutamente progetti in grado di realizzare una rivoluzione verde o un cambiamento ecologico. Si tratta piuttosto di risanamenti energetici o la costruzione di nuovi edifici che dovrebbero già essere all'avanguardia, come la ristrutturazione dell'attrazione turistica dei Giardini di Castel Trautmansdorff (2.4.1) o la costruzione di un edificio per la nuova Agenzia per l'Ambiente e la Tutela del Clima (2.4.3). Inoltre, cosa abbia a che fare la costruzione del macello pubblico di Bolzano (2.4.2) con questa area tematica è al momento incomprensibile.

Al punto 2.6 "Climate Target Plan" si propongono solo ottimizzazioni tecniche e interventi strutturali. Gli "interventi strutturali per la riduzione del rischio idrogeologico (2.6.2)" non sono strategie di adattamento, ma risposte agli impatti del cambiamento climatico. Sono misure di protezione civile.

Nella Missione 2 "Rivoluzione verde e svolta ecologica", risulta invano la ricerca di progetti a favore della biodiversità, nonostante il suo calo abbia raggiunto livelli allarmanti anche in Alto Adige.

Secondo le associazioni ambientaliste, la "rivoluzione verde e il cambiamento ecologico" richiedono una trasformazione che coinvolga tutti i settori economici (energia, trasporti, edilizia, turismo, industria e produzione, agricoltura) in una "Green Economy". La sesta relazione sullo stato delle Alpi della Convenzione delle Alpi si occupa intensamente della Green Economy nello spazio alpino (cfr. pag. 9 della sintesi della relazione, disponibile su www.alpconv.org): *"In breve, l'obiettivo a lungo termine per l'area interessata dalla Convenzione delle Alpi è una transizione verso un'economia verde che tenga conto e rispetti i limiti ecologici dello spazio alpino, consideri le sfide globali come il cambiamento climatico e le risorse naturali non rinnovabili, e sostenga la qualità della vita e il benessere dei suoi abitanti. Questa economia verde deve essere specificata attraverso obiettivi di riduzione dei gas serra. Esso richiede un approccio integrato che affronti la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, assicuri l'efficienza energetica e delle risorse, e conservi e migliori continuamente il capitale naturale, i servizi ecosistemici e la biodiversità. Questi obiettivi devono essere tradotti*

in strategie economiche a lungo termine per creare un ambiente favorevole alle economie verdi".

2. Missione 3 "Infrastruttura per la mobilità".

L'obiettivo 3 "Infrastruttura per la mobilità" comprende solo investimenti in impianti di risalita. Anche in questo caso risulta invano la ricerca di progetti per una mobilità effettivamente rispettosa del clima, che porterebbero a dare la priorità alla mobilità pedonale e ciclabile e al trasporto pubblico locale rispetto al trasporto privato motorizzato. È interessante notare che gli investimenti per le piste ciclabili sono collocati nell'area 2.2 "Green Alpine Mobility". Questo dimostra chiaramente che i responsabili non riconoscono ancora la mobilità ciclabile come una forma di mobilità a pieno titolo - nonostante la valutazione dei maggiori esperti dicano il contrario.

La missione 3 "Infrastrutture per la mobilità" stanziava ben 125 milioni di Euro solo per due progetti dell'area 3.1 "Funivie intermodali". Gli impianti a fune non sono di per sé ecologici, ma hanno invece un elevato consumo energetico. La loro costruzione richiede interventi in ecosistemi per lo più sensibili, come nel caso della regione alpina. Pertanto, gli impianti a fune intermodali dovrebbero in ogni caso essere collegati a misure vincolanti, atte a evitare il trasporto individuale motorizzato (attraverso restrizioni al traffico, elaborazione di nuovi concetti per il traffico veicolare, trasporto pubblico) al fine di ottenere una significativa riduzione del traffico stradale. Inoltre, sono necessarie misure di accompagnamento di sensibilizzazione. La misura 3.1.2 "Sostituzione di impianti di risalita obsoleti o di impianti di collegamento tra paesi o tra paesi e aree sciistiche/escursionistiche e costruzione di impianti di collegamento tra aree sciistiche/escursionistiche esistenti, che vengono messe in funzione in due stagioni riducendo così il traffico di veicoli individuali (56 milioni)" è da considerarsi una misura puramente promozionale per le aree sciistiche, che sono già state e sono ancora generosamente sostenute dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

3. Le missioni rimanenti

Le associazioni ambientaliste scriventi vogliono concentrarsi principalmente sulla Missione 2 "Rivoluzione verde e svolta ecologica" e sulla Missione 3 "Infrastrutture per la mobilità", anche per via delle loro competenze professionali. Ciò nonostante, come parte della rappresentanza della società altoatesina, non si vuole e non si può essere indifferenti alle altre misure proposte. Come già notato criticamente nell'obiettivo 2 e nell'obiettivo 3, la tendenza alla realizzazione di nuove strutture è riscontrabile anche nelle altre missioni. In tutti i settori gli investimenti sono previsti principalmente nel mattone. Purtroppo viene spesso trascurato che il settore dell'edilizia è responsabile di ben un terzo delle emissioni di gas serra a livello globale. Già la sola produzione di cemento è causa di circa 10% delle emissioni. Ci si pone quindi la domanda, su quanto la lista dei progetti previsti nell'ambito del Recovery Fund della Provincia autonoma di Bolzano, fortemente a favore dell'edilizia, sia veramente innovativa e sostenibile.

L'unico progetto elencato nella missione 4 "Formazione, istruzione, ricerca e cultura" prevede la creazione di una nuova facoltà di scienze ingegneristiche all'Università di Bolzano, di aree di ricerca e di laboratori nel parco tecnologico "NOI" di Bolzano, per un totale di 83 milioni di Euro. Si ritiene però che soprattutto nei settori della formazione, dell'istruzione, della ricerca e della cultura, gli investimenti in "software" e competenze personali sino molto più determinanti di quelli in "hardware".

In maniera ancora più eclatante si riscontra l'impronta dell'edilizia nell'obiettivo 5 "Giustizia sociale e territoriale, uguaglianza di genere". Mentre sembra ancora comprensibile che nell'area 5.1 "Edilizia sociale" i 21 milioni di euro stimati siano da investire nella costruzione di nuovi alloggi sociali e nel risanamento energetico di quelli già esistenti, i 172 milioni di euro stimati per l'area 5.2 "Istruzione e formazione professionale" sono investiti quasi interamente (171 milioni di euro) nella costruzione di nuovi edifici: 5.2.1 "Costruzione della Casa di Formazione Continua – Haus der Weiterbildung" (70 milioni), 5.2.2 "Investimenti nel risanamento energetico di collegi, case di riposo e scuole private" (55 milioni), 5.2.3 "Misure edili per lo sviluppo della formazione professionale" (46 milioni). Solo un milione è effettivamente destinato a progetti educativi.

Le associazioni scriventi trovano anche del tutto incomprensibile che non meno di 77 milioni di euro vengano destinati ad una campagna di branding in questa missione, mentre non si trova per esempio un solo progetto in questa missione 5 sul tema della parità di genere.

Altrettanto incomprensibile nell'obiettivo 6 è il progetto di un " ... innovativo concetto di mobilità per i visitatori e i dipendenti delle strutture sanitarie altoatesine". Come un concetto di mobilità si relazioni con le priorità del sistema sanitario altoatesino non può essere dedotto solamente dal titolo del progetto. Né è possibile determinare se questo progetto di mobilità sia adatto a soddisfare gli obiettivi richiesti dal Recovery Fund.

C. Proposte delle associazioni ambientaliste

Le associazioni ambientaliste suggeriscono che i fondi stanziati debbano essere utilizzati principalmente per i progetti illustrati di seguito e per misure in linea con le priorità definite dal Parlamento Europeo, che si basino su principi di neutralità del clima, sostenibilità, sviluppo equo e resilienza e che coincidano allo stesso tempo con gli Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite (SDG):

1. Rivoluzione verde e svolta ecologica

1.1 Promuovere la biodiversità (obiettivo di sviluppo sostenibile n. 14 e 15)

1.1.1. 30% della superficie provinciale sotto tutela ambientale

La strategia dell'UE per la biodiversità per il 2030 prevede nel capitolo 2 "Protezione e ripristino della natura nell'Unione Europea" al punto 2.1 "Una rete coerente di aree

protette" e che almeno il 30% della superficie locale dovrebbe essere posta sotto tutela entro il 2030.

Attualmente, circa il 20% della superficie dell'Alto Adige è sotto tutela, anche se con un forte squilibrio tra la superficie di aree protette in relazione ai numerosi habitat presenti e le loro potenzialità. Per raggiungere la soglia fissata dall'UE, entro il 2030 altri circa 75.000 ettari dovrebbero essere posti sotto tutela ambientale. Questa misura sarebbe auspicabile in particolare per gli habitat di fondovalle.

1.1.2. Corridoi ecologici

Stabilire e promuovere corridoi ecologici come parte di una vera rete transeuropea di salvaguardia della natura. Molti habitat sono frammentati da infrastrutture di trasporto, insediamenti e terreni agricoli intensificati. Mantenere e migliorare la connettività ecologica degli habitat attraverso infrastrutture verdi come i ponti verdi aumenta la resilienza delle specie.

1.1.3. Ripristino degli ecosistemi

Valorizzazione dell'ecosistema attraverso misure di manutenzione mirate, acquisto di biotopi o aree di valore ecologico da parte della Provincia Autonoma di Bolzano (siti militari, terreni comuni) e messa a disposizione di risorse per la loro manutenzione, per la rinaturalizzazione, per la repressione di specie aliene invasive in aree di alto valore ecologico. Redistribuzione dei sostegni finanziari in favore di passaggi da monoculture a forme di utilizzo più estese e culture miste o per un'agricoltura ecologica.

1.1.4. Finanziamento del monitoraggio della biodiversità in Alto Adige

Espansione e maggiore integrazione del monitoraggio della biodiversità: connessioni tra mobilità, territorio e paesaggio, agricoltura e turismo. Comuni pilota con concetti di biodiversità e monitoraggio simultaneo di tutto il territorio provinciale.

1.2. Misure atte alla protezione del clima (SDG 13)

Il cambiamento climatico procede due volte più velocemente nelle Alpi (+2,5 °C) rispetto alla media dell'emisfero settentrionale della Terra (+1,1 °C nello stesso periodo) e addirittura tre o quattro volte più velocemente sopra i 1800 m di quota (ritiro dei ghiacciai con effetti sul bilancio idrico e sul consumo dell'acqua, riduzione della certezza di presenza di neve naturale nelle stazioni sciistiche, rischio di aumento dei pericoli naturali, scongelamento del permafrost).

Sarebbe necessario lo sviluppo di strategie di adattamento nei singoli settori e un catalogo di misure: designazione di aree protette (pozzi di carbonio), adattamento dei programmi di sostegno esistenti e relativo controllo in termini di protezione climatica; rafforzamento finanziario della Convenzione delle Alpi e controllo della sua attuazione; miglioramento del monitoraggio e della gestione dei rischi dei pericoli naturali, uso attento delle risorse idriche (maggiore necessità di irrigazione in agricoltura a causa

dell'aumento della temperatura; cambiamento di concetto in agricoltura), abolizione dei sussidi dannosi per l'ambiente.

1.3. Misure per uno sviluppo sostenibile e rispettoso del clima (SDG 11)

1.3.1 Promuovere un turismo ecocompatibile e su piccola scala

Promuovere progetti per un turismo sostenibile, come ad esempio il progetto dei "Bergsteigerdörfer - villaggi degli alpinisti" promosso dalle associazioni alpine, iniziative per la tutela del paesaggio e l'economia regionale, campagna di posizionamento dell'Alto Adige come pioniere nell'impegno e nella promozione di un paesaggio alpino unico e di un'autentica economia regionale.

Più resilienza anche per quanto riguarda il cambiamento climatico e altre crisi, migliorare l'accessibilità con il trasporto pubblico e coordinare gli orari, dato che l'attuale forma di viaggio predominante nel turismo è un assolutamente a sfavore del clima. Migliorare la cooperazione con l'agricoltura, promuovere alternative al turismo sciistico ad alta intensità di risorse.

1.3.2 Nuovo adattamento di vecchi edifici

Sostenere il censimento degli edifici in disuso previsto in tutto l'Alto Adige, i programmi di promozione e informazione per i comuni al fine di ampliare l'edilizia sovvenzionata negli edifici in disuso e l'adattamento di tali edifici per nuovo utilizzo. Sviluppo delle sovvenzioni per la ristrutturazione sostenibile degli edifici, alla condizione di rispettare i criteri per la tutela dell'immagine paesaggistica locale dell'abitato. Campagna informativa per i proprietari di edifici.

1.3.3. Patrimonio edilizio storico e contemporaneo, cultura edilizia e paesaggio culturale.

Studio e rilevamenti sull'intero territorio, sviluppo di un database nazionale e sostegno mirato dell'artigianato e del know-how.

Patrimonio edilizio e cultura edilizia storica e contemporanea, tipologie e proporzioni edilizie in Alto Adige, raccolta di dati sui materiali e loro utilizzo sul territorio e nel paesaggio. Registrazione di piccoli monumenti paesaggistici: tetti in scandole, steccati tradizionali in legno, muri a secco, siepi, canali irrigui, tetti in coppi tipici, intonaci di argilla, intonaci di calce, costruzioni di legno, ecc.

1.3.4. Riqualificazione dei paesi

Programma per la riqualificazione strutturale, edilizia, del traffico e culturale dei paesi. Migliorare la qualità della vita, promuovere lo sviluppo. Le comunità e i villaggi che si mostrano vivi e attivi sono la spina dorsale delle zone rurali. In collaborazione con i responsabili politici, i cittadini e altri partecipanti è necessario rendere le nostre comunità e i nostri paesi pronti per il futuro (sostenere i processi di partecipazione dei cittadini, i bilanci partecipativi, sostegno ai negozi di paese di fornitura locale, creare a livello comunale incaricati in rappresentanza di pedoni e ciclisti, creare zone e viali pedonali, riattivare vecchi sentieri e percorsi di collegamento pedonale, casa multigenerazionale).

1.4. 1.4 Svolta energetica e approvvigionamento energetico sostenibile (SDG 7)

1.4.1 Svolta energetica

Passaggio ecologico a fonti di energia rinnovabili, riduzione significativa del consumo di energia, aumento dell'efficienza del sistema energetico esistente; cambiamento del rilevamento del bilancio energetico altoatesino da un approccio basato sulla produzione ad uno basato sul consumo (diminuzione della produzione di elettricità a causa della diminuzione dell'acqua dovuta al cambiamento climatico), con particolari oneri sull'uso intensivo dell'acqua (ad es. innevamento).

1.4.3. 1.4.2 Promozione e uso di tetti e facciate per la produzione di energia alternativa e tetti verdi

Vantaggi dei tetti verdi nelle aree commerciali: abbassamento delle temperature massime medie, biodiversità, riduzione delle superfici sigillate. Possibilità di produzione di energia con un consumo minimo di suolo e un impatto minimo sul paesaggio.

1.4.4. Sviluppo delle infrastrutture della rete elettrica

Interramento di tutte le nuove linee ad alta tensione. Combinazione con altri progetti di infrastrutture come l'espansione della rete ferroviaria.

1.5. Svolta di pensiero nell'agricoltura (SDG 2)

Le generazioni future dell'Alto Adige hanno bisogno di un'agricoltura sostenibile, ottimizzata dal punto di vista delle risorse e socialmente accettabile, che fornisca agli abitanti cibo sano attraverso cicli brevi e vie di distribuzione migliorate, che si prenda cura del paesaggio preservando le risorse naturali come la biodiversità, l'acqua pulita e in quantità sufficiente e la fertilità naturale del suolo. Promuovere la diversificazione dell'agricoltura e la produzione sostenibile e rispettosa delle risorse, assicurando e creando aree di rifugio ecologico di almeno il 10% dei terreni agricoli, una maggiore protezione dei corpi idrici contro gli apporti di pesticidi e fertilizzanti, l'implementazione di una gestione delle acque scientificamente fondata. Piantagione di specie arboree che richiedano meno acqua e siano resistenti ai parassiti, promozione di un allevamento più estensivo con un numero di animali per azienda adeguato al terreno disponibile, attuazione del bilancio dei nitrati previsto dalla legge per ogni azienda di allevamento, riduzione della coltivazione di mais insilato e promozione di altre forme di coltivazione, esame dell'attuale politica dei sussidi per il suo effetto in termini ecologici, sociali ed economici.

2. Mobilità sostenibile e rispettosa del clima (SDG 13)

2.1. Riorientamento strutturale per una mobilità sostenibile e rispettosa del clima

Progetto per un cambiamento strutturale per migliorare in modo massiccio la mobilità pedonale e ciclabile e il trasporto pubblico locale. Introduzione incaricati a sostegno di

pedoni e ciclisti in tutti i quartieri. Campagne d'informazione per i comuni e i tecnici. Priorità alla mobilità pedonale e ciclabile e al trasporto pubblico locale rispetto al trasporto privato motorizzato in tutte le aree.

2.2. Sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria

Invece dell'ulteriore costruzione e sviluppo di strade, un potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria per un aumento significativo della frequenza sulle linee Bolzano-Malles e in Val Pusteria.

2.3. Elaborazione e implementazione di un concetto che preveda i passi dolomitici senza traffico motorizzato

Riduzione del rumore e dell'inquinamento intorno alle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità attraverso l'introduzione di finestre temporali senza auto e l'intensificazione del trasporto pubblico locale e di forme alternative di mobilità.

3. Giustizia sociale e territoriale (SDGs 1, 4, 5, 16)

3.1. Giustizia sociale

Programmi a sostegno delle donne, iniziative per l'uguaglianza di genere sul mercato del lavoro, promozione di programmi per prevenire la violenza contro le donne, finanziamento delle case per le donne (alloggi protetti).

Sviluppo dei finanziamenti per il lavoro giovanile, la terza età, l'educazione per tutti, il lavoro con le minoranze, le questioni di migrazione.

In futuro, sarà molto urgente promuovere progetti che combattano la disuguaglianza sociale e riducano il divario tra ricchi e poveri.

3.2. Promozione dell'arte e della cultura

Progetto per studi e case di artisti per artisti freelance e spiriti creativi in combinazione con spazi di coworking. Pacchetti speciali di sostegno ai comuni per creare spazi per servizi, arte, cultura come fattore economico. Reintroduzione dell'arte nella costruzione.

Il Recovery Fund offre anche all'Alto Adige l'opportunità unica di stabilire e mette in atto una politica di sviluppo sostenibile per le generazioni future, attraverso l'elaborazione e la realizzazione congiunta di progetti sostenibili. Percorriamo insieme questa strada!

In questo spirito costruttivo porgiamo cordiali saluti

Georg Simeoni

Presidente
Alpenverein Südtirol

Klauspeter Dissinger

Presidente Dachverband für
Natur- und Umweltschutz

Claudia Plaikner

Presidente
Heimatpflegeverband Südtirol